Il Capo di Stato su Wired

La rivista Wired Italia designa il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano "uomo dell'anno" e gli dedica la copertina del numero in edicola. La redazione spiega: «Ci piace il suo avere a cuore la sorte delle giovani generazioni e il suo esser capace di tenere le fila tra la complessa realtà italiana e un mondo sempre meno disposto a comprenderla».

Con i partiti si comporterà come per i sottosegretari: illustrerà riservatamente ai leader le misure

Monti: insieme rigore e crescita

Foto di Guido Montani/ Ansa

L'aula magna dell'Università di Roma durante la presentazione del libro del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

land 150 del Dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale della Sapienza. A loro il Capo dello Stato ha ancora una volta indicato la via dell'impegno comune e della condivisione come quella da seguire per affrontare le difficoltà che il Paese sta vivendo, «una vera scommessa» che è possibile vincere «riconoscendo quello che ci è comune come eredità storica e come responsabilità».

LE APPARTENENZE

Sono stati mesi, e sono giorni difficili, questi in cui l'Italia si è trovata a misurarsi con una crisi senza precedenti. Eppure solo qualche dissenso ha segnato la celebrazione dei 150 anni. «Per quel che riguarda i dissensi o le riserve sono stati solo una parte minima di quello che poteva esserci o poteva prevedersi. Ho trovato dappertutto, anche in luoghi in cui si pensava che ci potesse essere meno consenso e meno partecipazione, un'adesione effettivamente eccezionale. Nel Nord come nel Sud. Che cosa significa essere italiani? Penso che significhi essenzialmente capire che dobbiamo produrre un nuovo grande sforzo collettivo sul piano morale, sociale e politico». Storie personali e storie collettive si intrecciano. «E' stato molto bello in questi mesi veder rievocare appartenenze che qualcuno aveva rimosso. Quando sono andato a Varese, il sindaco mi ha detto che un suo bisnonno era stato garibaldino, evidentemente ce l'aveva nel profondo della coscienza e le celebrazioni hanno risvegliato tutto questo».

Lo sforzo collettivo di coesione e impegno che il presidente chiede ad ogni occasione non può escludere, ovviamente, l'impegno in prima linea del Parlamento. E, quindi, il Capo dello Stato ha apprezzato la rapidità con cui la Camera ha approvato in prima lettura la modifica costituzionale che prevede l'inserimento nella carta del principio di pareggio di bilancio. Ora la parola passa al Senato e poi ci sarà bisogno di altri due passaggi. Ma se dovessero essere confermati i numeri dell'altro giorno a Montecitorio, più dei due terzi dei votanti, non ci sarebbe bisogno del referendum confermativo.

L'apprezzamento
Un fatto positivo il voto rapido sul pareggio di bilancio

IL RISANAMENTO

La larga maggioranza che ha introdotto la norma per cui «lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico» e prevede che il governo può procedere a spese eccezionali ma solo in presenza di «eventi eccezionali» si è mossa nella prospettiva del necessario impegno condiviso per non ripercorrere situazioni come quelle che abbiamo vissuto in questi mesi. Inoltre i bilanci dello Stato, degli enti e di tutti gli altri enti compresi nell'ambito delle amministrazioni pubbliche «sono redatti in modo da garantirne la trasparenza e la conoscibilità nei riguardi dell'opinione pubblica».

Una soddisfazione espressa anche dal presidente del Consiglio che aveva sottolineato come «la vastissima maggioranza sia il segno della volontà del Parlamento di proseguire sulla strada del risanamento».❖

Appello Fnsi: il governo eviti la chiusura di voci e giornali

La Federazione della Stampa ha lanciato un appello allarmato al nuovo governo e al premier Monti per sollecitare un «intervento immediato del governo per garantire, con l'urgenza e la priorità che la questione richiede, il rifinanziamento del fondo per l'editoria».

La giunta della Fnsi e la consulta delle associazioni territoriali dei giornalisti richiamano l'attenzione di Monti, anche come ministro dell'Economia, e del sottosegretario all'editoria Carlo Malinconico, «sullo stato di assoluta emergenza nella quale vive un settore importante del mondo dell'informazione italiana», aggravata dai «recenti, pesantissimi, tagli al finanziamento pubblico». Decine di voci sono «a un passo dalla chiusura: ci sono cooperative, no profit, giornali di idee, testate per le comunità italiane all'estero che rischiano la morte per il ritiro dello Stato dai suoi obblighi», con «alcune migliaia di lavoratori tra giornalisti, poligrafici e amministrativi» che si troveranno di colpo senza lavoro.

I tagli, prosegue la Fnsi, porteranno all'«impoverimento del pluralismo informativo». Avere meno giornali, meno voci, meno informazione significa meno libertà e meno democrazia». In questo senso le parole pronunciate recentemente dal presidente Napolitano indicano un intervento pubblico corretto: "La preoccupazione per i rischi di mortificazione del pluralismo dell'informazione" è forte e sta insieme "all'urgenza di un'opera di bonifica in questo settore"».

La Fnsi chiede un incontro urgente con Malinconico, ex presidente Fieg, per presentare alcune proposte (che il sottosegretario già conosce), sia per individuare risorse che non gravino solo sul bilancio dello Stato. Ma, prima di tutto, per la Fnsi si devono assicurare «i giornali veri - fatti con giornalisti veri e per lettori reali - la possibilità di continuare a vivere». ❖